



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane
2009

Nuova serie

Anno XX - 20 Dicembre 2010

Numero

67

AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
- quando il fenomeno non esiste;
 - quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- I dati riportati fra parentesi sono provvisori, quelli fra parentesi in corsivo sono stimati.
- III. - Le tavole sono contrassegnate, oltre che da un numero progressivo, da un codice alfanumerico che individua in modo univoco il contenuto della tavola nell'archivio elettronico in cui sono memorizzate le informazioni destinate alla diffusione esterna. Analogo codice identifica le diverse grandezze riportate in ciascuna tavola.
- IV. - Le note metodologiche, riportate nelle ultime pagine del Supplemento, sono contrassegnate da codici elettronici che si riferiscono alle tavole e, nell'ambito di ciascuna di esse, alle singole grandezze economiche. Quando la nota metodologica è relativa a una particolare osservazione, essa segue il codice della variabile associato alla data di riferimento dell'osservazione.

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica (mensile)

Bilancia dei pagamenti (mensile)

Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Sistema dei pagamenti (semestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Debito delle Amministrazioni locali (annuale)

La ricchezza delle famiglie italiane (annuale)

Indagini campionarie (periodicità variabile)

Note metodologiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo statistiche@bancaditalia.it

INDICE

	Pag.
1. La ricchezza	7
2. Le attività reali	10
3. Le attività finanziarie	12
4. Le passività finanziarie	13
5. Il confronto internazionale.....	14
NOTA METODOLOGICA.....	17
TAVOLE STATISTICHE.....	23

Il testo è stato curato da Andrea Alivernini e Stefano Iezzi.

La costruzione del database è stata curata da un gruppo di lavoro formato da Stefano Iezzi e Andrea Neri per le componenti reali; Giovanni Di Iasio e Gabriele Semeraro per le componenti finanziarie.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE - 2009 I PRINCIPALI RISULTATI

- Alla fine del 2009 la ricchezza lorda delle famiglie italiane è stimabile in circa 9.448 miliardi di euro, quella netta a 8.600 miliardi, corrispondenti a circa 350 mila euro in media per famiglia. Le attività reali rappresentavano il 62,3 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie il 37,7 per cento. Le passività finanziarie, pari a 860 miliardi di euro, rappresentavano il 9,1 per cento delle attività complessive.
- La ricchezza netta complessiva è aumentata tra la fine del 2008 e la fine del 2009 di circa l'1,1 per cento, per effetto di un aumento del valore delle attività finanziarie (2,4 per cento) superiore a quello delle passività (1,6 per cento); le attività reali hanno registrato un rialzo più lieve (0,4 per cento). A prezzi costanti, usando come deflatore quello dei consumi, l'aumento della ricchezza complessiva è stato dell'1,3 per cento.
- Alla fine del 2009 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane poteva essere stimata in circa 4.800 miliardi di euro. In termini reali la ricchezza in abitazioni è aumentata rispetto alla fine del 2008 dello 0,4 per cento.
- Secondo stime preliminari, nel primo semestre 2010 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe diminuita dello 0,3 per cento in termini nominali, in seguito a una diminuzione delle attività finanziarie e a un aumento delle passività, che hanno più che compensato la crescita delle attività reali.
- Secondo studi recenti, la quota di ricchezza netta mondiale posseduta dalle famiglie italiane sarebbe pari al 5,7 per cento, superiore alla quota italiana del PIL e della popolazione del mondo (rispettivamente pari a circa il 3 e l'1 per cento).
- Nel confronto internazionale le famiglie italiane risultano relativamente poco indebitate; l'ammontare dei debiti è pari al 78 per cento del reddito disponibile lordo (in Germania e in Francia esso è circa del 100 per cento, mentre negli Stati Uniti e in Giappone è del 130 per cento).

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 2009

1. La ricchezza

Alla fine del 2009 la ricchezza netta delle famiglie italiane¹, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è stimabile in circa 8.600 miliardi di euro (Tavv. 1A e 3A)^{2 3}.

La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, è aumentata tra la fine del 2008 e la fine del 2009 di circa l'1,1 per cento (93 miliardi di euro), per effetto di aumenti delle attività finanziarie (2,4 per cento) superiori a quelli delle passività (1,6 per cento), mentre le attività reali hanno registrato solo un lieve rialzo (0,4 per cento; Tav. 1A). In termini reali⁴, l'aumento della ricchezza complessiva rispetto alla fine del 2008 è stato dell'1,3 per cento (più di 100 miliardi di euro del 2009; Tav. 1A).

Secondo stime preliminari⁵, nel primo semestre 2010, la ricchezza netta delle famiglie sarebbe leggermente diminuita in termini nominali (-0,3 per cento) per effetto di una diminuzione delle attività finanziarie e di un aumento delle passività, che hanno più che compensato la crescita delle attività reali (Fig. 1).

La variazione della ricchezza complessiva in termini reali può essere attribuita a due componenti: i *capital gains*, che esprimono le variazioni dei prezzi delle attività reali e finanziarie, al netto di quella parte attribuibile al deflatore dei consumi, e il flusso di risparmio al netto degli ammortamenti⁶. I *capital gains* nel 2009 sono stati positivi per circa 36 miliardi di euro, principalmente per effetto del miglioramento dei corsi azionari avvenuto nel corso dell'anno⁷; il risparmio delle famiglie è ammontato a circa 70 miliardi di euro.

¹ In questa pubblicazione si considera l'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici, mentre sono escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). I dati forniti possono pertanto differire rispetto ad altre fonti che adottano definizioni diverse, come ad esempio i Conti Finanziari che riportano le attività e le passività finanziarie per il settore famiglie, includendo in queste ultime anche le ISP.

² La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; per ulteriori dettagli si vedano i testi del convegno "Household Wealth in Italy", tenutosi a Perugia il 16-17 Ottobre 2007, raccolti nel volume "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 (http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

³ Nella presente pubblicazione vengono riportati i dati a partire dal 1995. Eventuali variazioni rispetto alle cifre esposte nelle pubblicazioni precedenti sono da attribuirsi a revisioni nei dati elementari utilizzati nella costruzione degli aggregati, oppure a revisioni nella metodologia impiegata per le stime. In particolare, nella presente edizione è stata introdotta una revisione nel metodo di stima del valore degli immobili, che ha effetti sullo stesso aggregato nell'intero periodo considerato.

⁴ La scelta di quali prezzi impiegare per deflazionare la ricchezza non è unanimemente condivisa (si vedano ad esempio "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 e M. Reiter, "Asset Prices and the Measurement of Wealth and Saving", Department of Economics and Business, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Economics Working Papers, No. 396, 1999). In quanto segue i valori in termini reali sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, che indica una diminuzione dei prezzi tra il 2008 e il 2009 dello 0,16 per cento. Esso risulta preferibile all'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

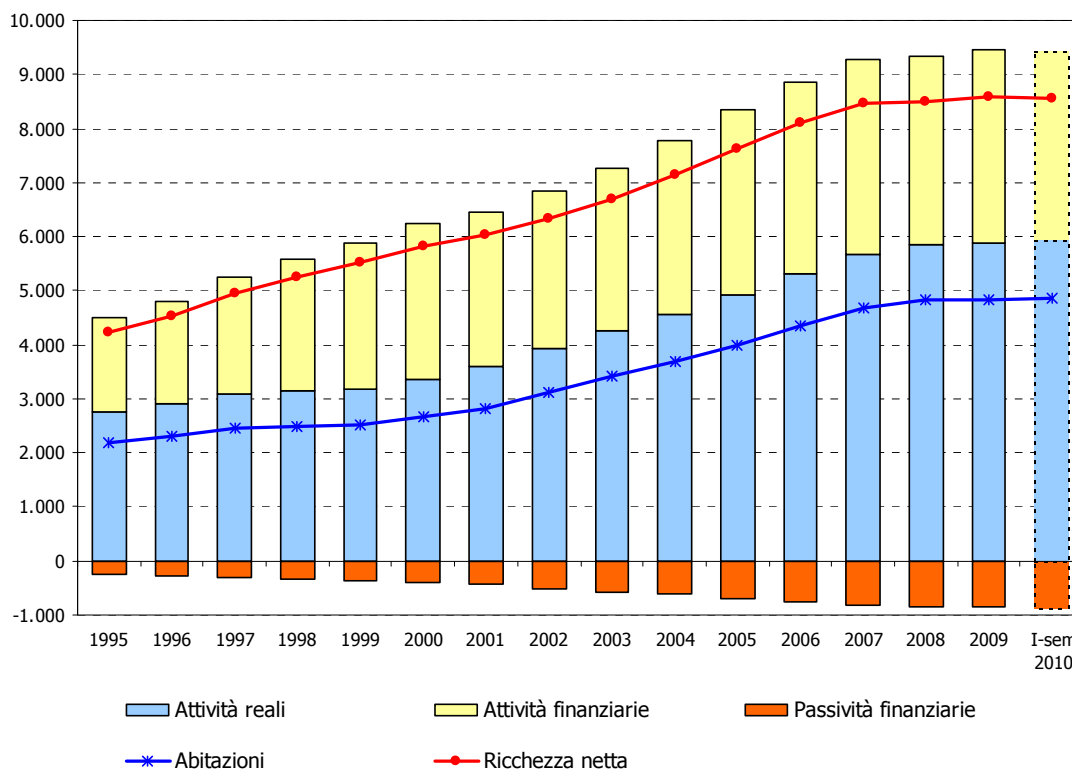
⁵ Il valore delle abitazioni alla fine del primo semestre del 2010 è stimato in base ai dati dei prezzi degli immobili dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio e di proiezioni della superficie media e del numero complessivo di abitazioni. Quest'ultimo dato è in linea con le previsioni di fonte CRESME che stimano un numero di nuove costruzioni pari a 239 mila per l'intero 2010. Il valore delle restanti attività reali è stimato sulla base del rapporto osservato in passato tra valore delle abitazioni e il totale delle attività reali, che negli ultimi anni si attesta piuttosto stabilmente attorno all'82 per cento. Per le componenti finanziarie, i valori desunti dai Conti finanziari, depurati dalla componente attribuibile alle ISP, sono stati integrati con ulteriori stime relative alle voci "altri conti attivi" e "altri conti passivi", che risultano disponibili solo con riferimento alla fine dell'anno.

⁶ Altri fattori possono influire sul livello di ricchezza delle famiglie, come ad esempio le guerre e i terremoti (le cosiddette "altre variazioni in conto capitale"). Per l'Italia questi fattori non hanno assunto dimensione significativa nel corso degli ultimi anni, consentendo la stima dei *capital gains* come saldo tra l'incremento di ricchezza e il risparmio.

⁷ Nel 2009 gli indici azionari delle Borse Valori delle principali piazze finanziarie internazionali hanno fatto registrare consistenti rialzi. Ad esempio, l'indice della Borsa di Milano FTSE MIB è aumentato di circa il 13 per cento.

Fig. 1

Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2009
(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2010)



Nel periodo 1995-2009 il risparmio ha contribuito alla crescita del valore della ricchezza netta per circa il 60 per cento, il restante 40 per cento è stato dovuto ai *capital gains*. Il risparmio negli ultimi anni si è attestato attorno all'1 per cento della ricchezza netta e il suo contributo alla crescita della stessa ha avuto una variabilità più ridotta di quella dei *capital gains* (Fig. 2).

Alla fine del 2009 la ricchezza netta è stata pari a 8,2 volte il reddito disponibile lordo, valore, in aumento rispetto agli anni più recenti (era 6 nel 1995, 7 nel 1999, 8 nel 2007 e 7,8 nel 2008; Tav. 2A).

Alla fine del 2009 la ricchezza netta per famiglia⁸ era stimabile in circa 350 mila euro.

La distribuzione della ricchezza è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza; all'opposto, poche famiglie dispongono di una ricchezza elevata. Le informazioni sulla distribuzione della ricchezza – desunte dall'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane^{9 10} –

⁸ Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia. I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati. Per il 2009, è stato stimato un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,48, in lieve calo rispetto al 2008. Di conseguenza, fra il 2008 e il 2009 il numero di famiglie è aumentato di circa 340 mila unità. Queste stime si discostano lievemente da quelle di fonte anagrafica pubblicate dall'Istat.

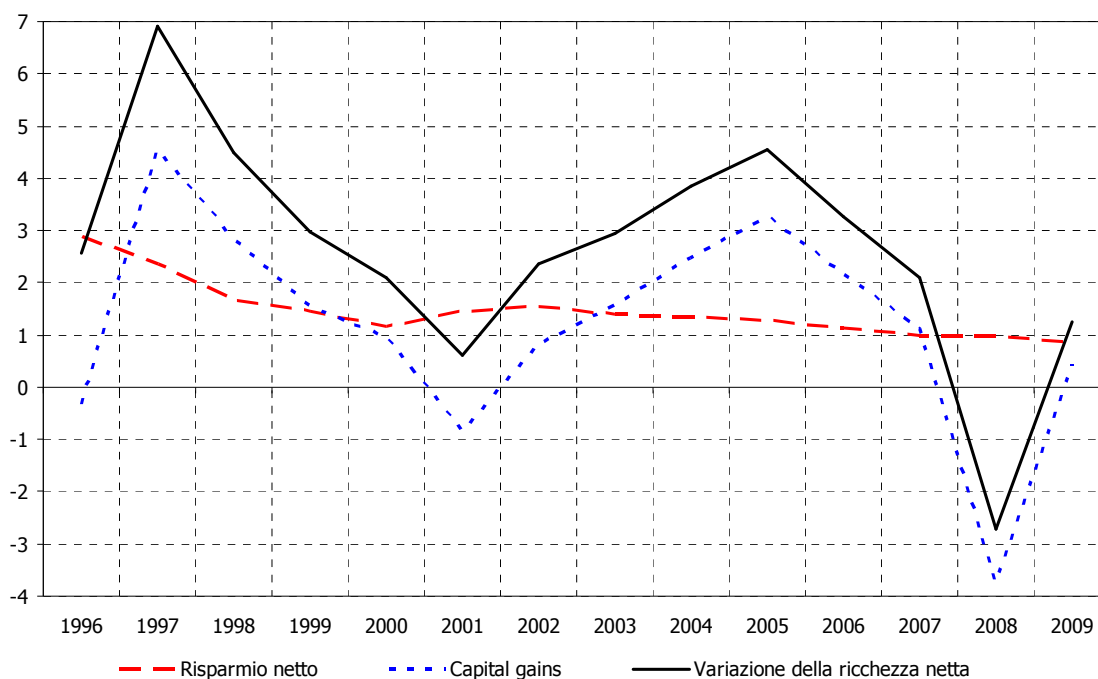
⁹ I principali risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane sul 2008 sono pubblicati nel Supplemento al Bollettino Statistico "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008", n. 8, Banca d'Italia, 2010, disponibile sul sito internet della Banca (http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll_stat/suppl_08_10_corr.pdf).

indicano che alla fine del 2008 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 10 per cento della ricchezza totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva quasi il 45 per cento della ricchezza complessiva. L'indice di Gini, che varia tra 0 (minima concentrazione) e 1 (massima concentrazione), risultava pari a 0,613, sostanzialmente in linea con quello osservato nel 2006. Il numero di famiglie con una ricchezza netta negativa, alla fine del 2008 pari al 3,2 per cento, risulta invece in lieve ma graduale crescita dal 2000 in poi (Tav. 4A). Secondo le stime disponibili, nel confronto internazionale l'Italia registra un livello di disuguaglianza della ricchezza netta tra le famiglie piuttosto contenuto, anche rispetto ai soli paesi più sviluppati¹¹.

Tra la fine del 2008 e la fine del 2009 la ricchezza netta per famiglia è diminuita dello 0,3 per cento a prezzi correnti e dello 0,2 a prezzi costanti (Tav. 2A); sempre a prezzi costanti, la ricchezza netta per famiglia è tornata su livelli di poco inferiori a quelli che si registravano alla fine del 2005 (Fig. 3).

Fig. 2

Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta
(in percentuale della ricchezza netta; prezzi costanti)



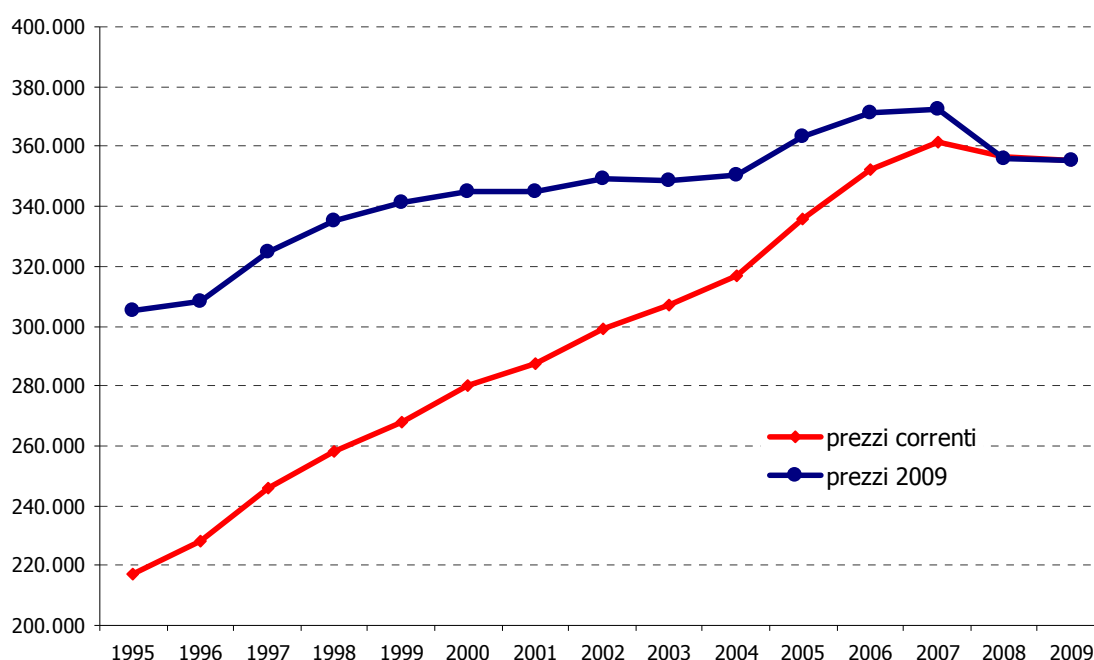
¹⁰ Per valutare la distribuzione della ricchezza è necessario ricorrere ai dati campionari. Queste informazioni non sono però completamente coerenti con i valori aggregati. Le principali ragioni di tali discrepanze vanno ricercate nella minore propensione delle famiglie più ricche a partecipare alle indagini campionarie e nella reticenza delle famiglie che vi partecipano a fornire informazioni veritiere. Le stime della ricchezza basate su dati campionari tendono quindi a sottostimare i dati aggregati: il fenomeno è più rilevante per le componenti della ricchezza finanziaria, che caratterizza maggiormente le famiglie più abbienti, rispetto alle componenti della ricchezza reale. Si vedano: G. D'Alessio e I. Faiella, *Nonresponse behaviour in the Bank of Italy's Survey of Household Income and Wealth*, Temi di discussione, n. 462, Banca d'Italia, 2002; R. Bonci, G. Marchese e A. Neri, *La ricchezza finanziaria nei conti finanziari e nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Temi di discussione, n. 565, Banca d'Italia, 2005; L. D'Aurizio, I. Faiella, S. Iezzi e A. Neri, *L'under-reporting della ricchezza finanziaria nell'indagine sui bilanci delle famiglie*, Temi di discussione, n. 610, Banca d'Italia, 2006.

¹¹ I confronti internazionali vanno effettuati con cautela, tenendo presente che le informazioni disponibili non sono sempre del tutto omogenee. Per le attività finanziarie si veda L. Bartiloro, M. Coletta, R. De Bonis, *Italian households' wealth in a cross-country perspective*, in "Household Wealth in Italy", op. cit.; per le attività reali si veda R. Bonci, L. Cannari, A. Karagregoriou, G. Marchese, A. Neri, *Defining Household Wealth in Business*, IFC Bulletin, n. 25, Marzo 2007. Per una ricostruzione a livello mondiale della ricchezza delle famiglie e per aspetti legati alla distribuzione si veda invece Credit Suisse Research Institute, *Global Wealth Report*, 2010.

Alla fine del 2009 le attività reali (5.883 miliardi di euro; Tav. 1A) rappresentavano il 62,3 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie (3.565 miliardi di euro) il 37,7 per cento e le passività finanziarie (860 miliardi di euro) circa il 9,1 per cento. Rispetto ai primi anni del decennio la quota di ricchezza lorda in attività reali è cresciuta, mentre quella detenuta in attività finanziarie ha subito una riduzione. La crescita della quota in passività finanziarie è stata lenta ma costante.

Fig. 3

Ricchezza netta per famiglia
(euro a prezzi correnti e costanti)



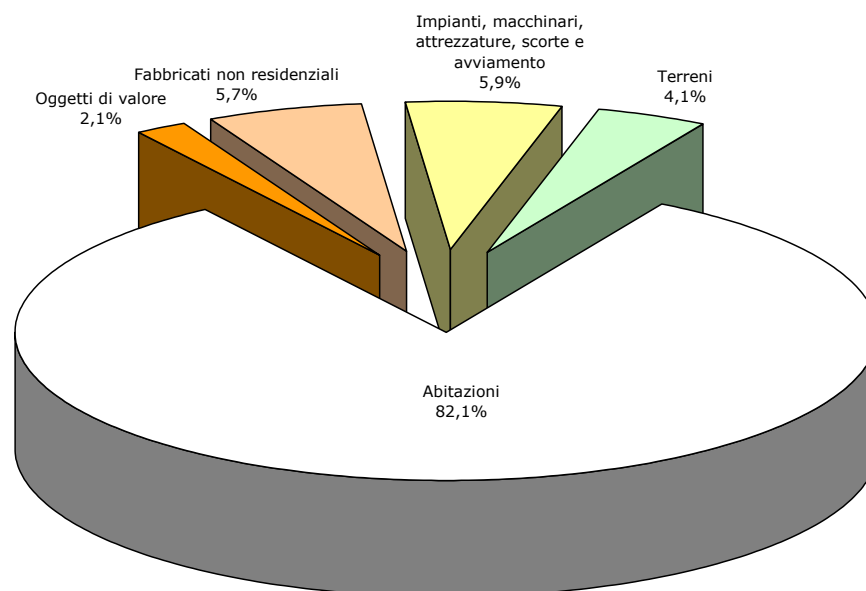
2. Le attività reali

A fine 2009 la quota di attività reali in abitazioni risultava pari a oltre l'82 per cento del totale delle attività reali e quella in fabbricati non residenziali a meno del 6 per cento. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento incidono per poco meno del 6 per cento, mentre i terreni e gli oggetti di valore ammontavano rispettivamente al 4 e al 2 per cento circa (Fig. 4).

La composizione delle attività reali ha subito modeste variazioni a partire dal 1995 (Tav. 3A); la quota in abitazioni è aumentata di 3,6 punti percentuali, mentre è diminuita quella relativa ai terreni (-1,7), agli impianti, macchinari, scorte e avviamento (-1,4) e agli oggetti di valore (-0,7). La quota dei fabbricati non residenziali è rimasta sostanzialmente invariata.

Fig. 4

Composizione delle attività reali, 2009
(valori percentuali)



Alla fine del 2009 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava a circa 4.800 miliardi di euro, corrispondenti a circa 200.000 euro in media per famiglia.

La ricchezza in abitazioni, a prezzi correnti, è cresciuta tra la fine del 2008 e la fine del 2009 di circa lo 0,3 per cento (circa 13 miliardi di euro), un valore molto inferiore al tasso medio annuo del periodo 1995-2008 (circa il 6,3 per cento), a causa del rallentamento delle quotazioni sul mercato immobiliare (Fig. 5)¹². In termini reali, la variazione della ricchezza in abitazioni rispetto al 2008 è risultata pari a circa lo 0,4 per cento.

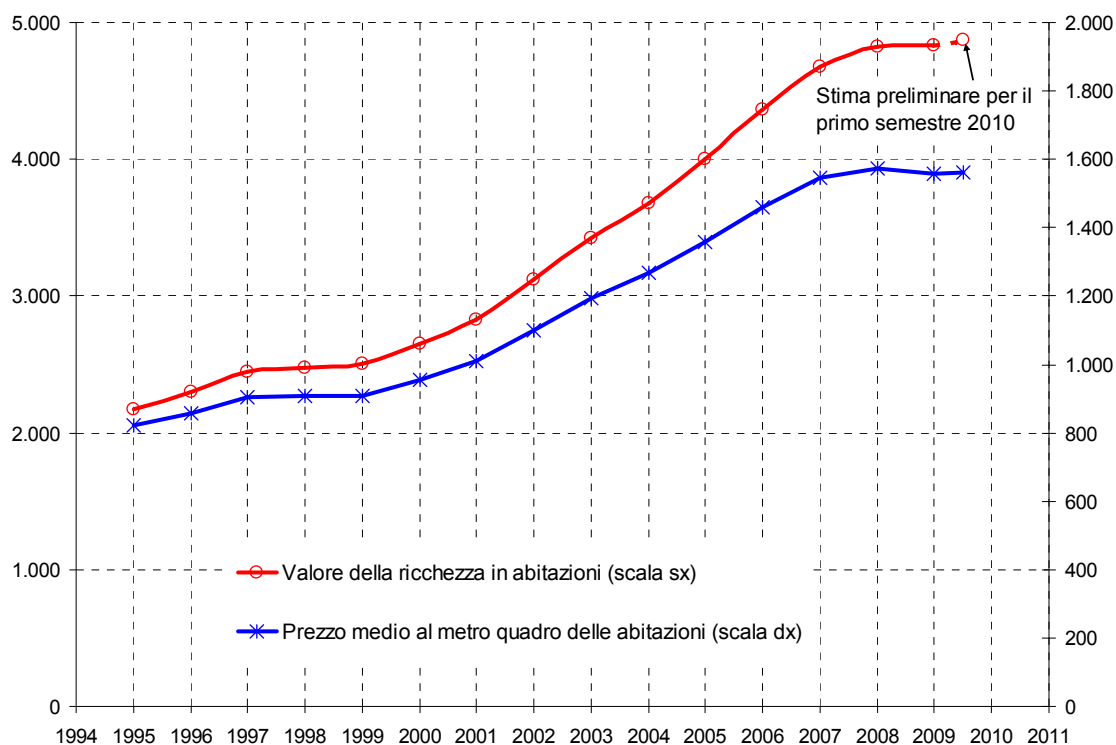
Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio, durante la prima metà del 2010 i prezzi degli immobili sono risultati sostanzialmente stabili rispetto alla fine del 2009. Sulla base di queste e di altre informazioni¹³, si ipotizza un incremento del valore della ricchezza in abitazioni per il primo semestre del 2010 inferiore all'1 per cento (Fig. 5).

¹² Il sisma che ha investito l'Abruzzo nell'aprile del 2009 ha avuto un impatto limitato sull'entità della ricchezza delle famiglie italiane; si stima infatti che il valore dell'intero patrimonio abitativo residenziale delle aree colpite sia dell'ordine di 6-7 miliardi di euro, corrispondenti a meno dello 0,1 per cento dell'intera ricchezza netta; si veda *Economie Regionali, L'Economia dell'Abruzzo nel 2008* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2008/abruzzo/abruzzo2008.pdf>).

¹³ Si veda nota 5.

Fig. 5

Ricchezza in abitazioni e prezzi delle abitazioni (miliardi di euro, euro al metro quadro^(*))



(*) L'indice di prezzo incorpora anche variazioni qualitative degli immobili.

3. Le attività finanziarie

Alla fine del 2009 il 44,2 per cento delle attività finanziarie era detenuto in obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e fondi comuni di investimento. Il contante, i depositi bancari e il risparmio postale rappresentavano meno di un terzo del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era pari a poco più del 5 per cento. Le riserve tecniche di assicurazione, che rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie, ammontavano al 17,7 per cento del totale delle attività finanziarie (Fig. 6).

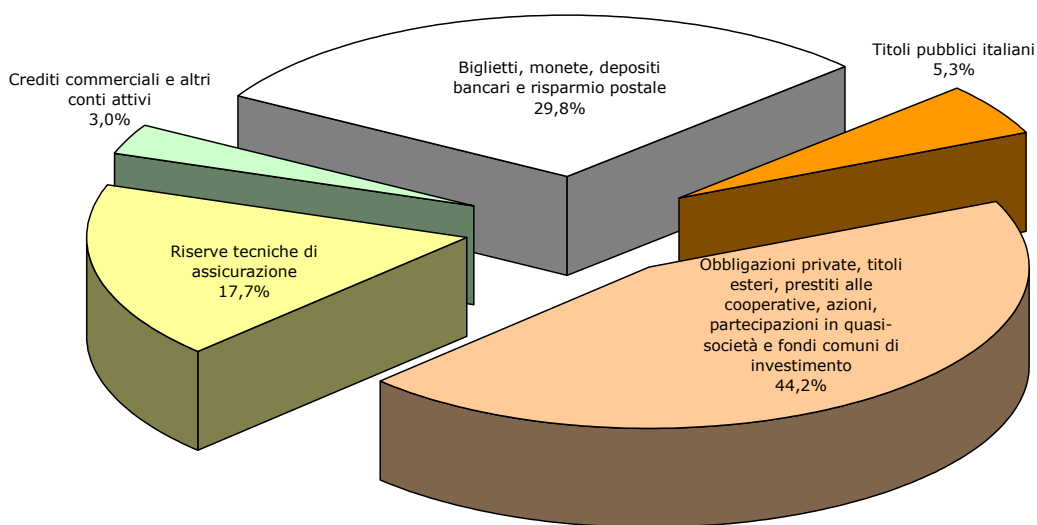
Durante il 2009 è proseguita la ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso forme di investimento più liquide, quali i depositi in conto corrente e il risparmio postale, le cui quote di ricchezza finanziaria sono cresciute rispettivamente di 1,4 e 0,3 punti percentuali. Rispetto al 2008 si osserva comunque una riduzione della quota di ricchezza detenuta in titoli pubblici italiani, pari a oltre 2 punti percentuali, mentre è cresciuta quella detenuta in azioni e partecipazioni (aumento della quota di oltre un punto percentuale). Più in particolare si osserva una ricomposizione dei portafogli verso titoli esteri a discapito dei titoli italiani: la quota di ricchezza finanziaria detenuta in obbligazioni e azioni estere è cresciuta di oltre un punto percentuale mentre quella detenuta in obbligazioni e azioni italiane è diminuita di 1,8. Dopo la forte riduzione di ricchezza detenuta in fondi comuni d'investimento osservata durante il 2008, il 2009 vede una ripresa seppur debole di questo comparto (Tav. 3A).

Rispetto alla fine del 1995 la composizione delle attività finanziarie ha subito significative variazioni, riconducibili principalmente all'aumento della quota di attività in

obbligazioni private italiane di 8,7 punti percentuali (dal 2,3 all'11 per cento) e di quella in riserve tecniche di assicurazione di quasi 8 punti percentuali (dal 10 al 18 per cento). Di converso, le quote di attività finanziarie in depositi bancari e in titoli pubblici italiani hanno fatto invece registrare una forte diminuzione (rispettivamente dal 30 al 18 e dal 19 al 5 per cento).

Fig. 6

Composizione delle attività finanziarie, 2009
(valori percentuali)



4. Le passività finanziarie

A fine 2009 le passività finanziarie delle famiglie italiane erano costituite per circa il 41 per cento da mutui per l'acquisto dell'abitazione; la quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa il 12,5 per cento¹⁴, quella per altri usi personali al 21,4 per cento. I debiti commerciali e gli altri conti passivi¹⁵ costituivano circa il 22 per cento delle passività delle famiglie (Fig. 7; Tav. 3A).

Tra la fine del 2008 e la fine del 2009 il valore dei mutui per l'acquisto dell'abitazione è aumentato del 2 per cento, un tasso in forte decelerazione rispetto agli anni precedenti: tra la fine del 2007 e la fine del 2008 era stato pari al 5 per cento; il tasso medio annuo di crescita tra il 1995 e il 2007 a quasi il 17. Una decelerazione ha caratterizzato anche il credito al consumo, dal 23 per cento in media nel periodo 1995-2007, al 6 e 4,7 per cento negli ultimi due anni. Anche i debiti commerciali, dopo una repentina accelerazione tra la fine del 2007 e la fine del 2008 (+8,5 per cento, contro un tasso medio annuo pari a circa il 4 per cento tra il 1995 e il

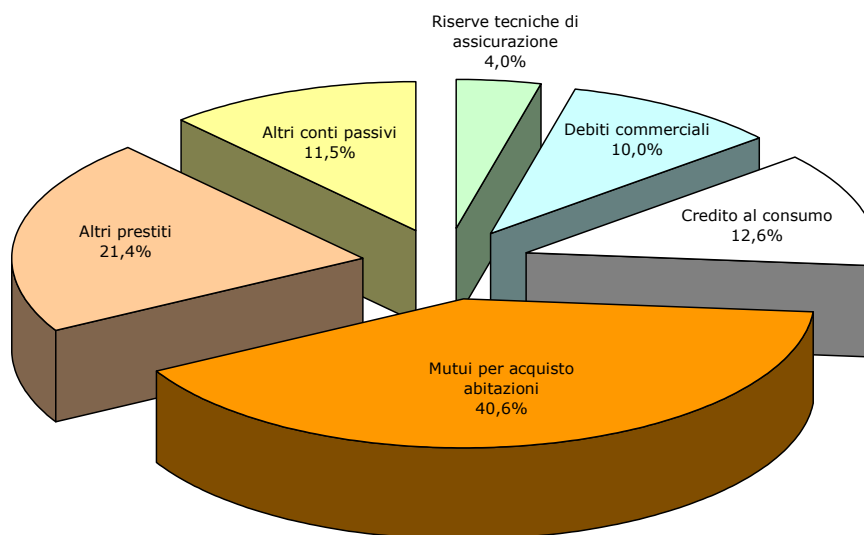
¹⁴ A partire dalla presente pubblicazione, grazie all'ampliamento della base informativa, è possibile risalire ad una stima dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni e del credito al consumo, originariamente bancari, ma in seguito ceduti ad intermediari non bancari attraverso cartolarizzazione. Nei dati precedentemente pubblicati tali aggregati rientravano indistintamente nella voce "altri prestiti". Tale revisione riguarda i dati a partire dal 2000, avendo la cartolarizzazione dei crediti avuto inizio con la legge 130 del 1999.

¹⁵ Negli altri conti passivi confluiscono imposte, tasse, prestazioni sociali e altri trasferimenti che le famiglie pagano alle Amministrazioni Pubbliche in anni successivi a quelli cui si riferiscono.

2007), hanno subito una forte riduzione (-6,7 per cento) tornando sui livelli registrati alla fine del 2007.

Fig. 7

Composizione delle passività finanziarie, 2009
(valori percentuali)



5. Il confronto internazionale

Alla fine del 2008 la ricchezza netta era pari a 7,8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane, rapporto in linea con quello della Francia (7,5) e del Regno Unito (7,7), lievemente superiore a quello del Giappone (7), e significativamente superiore a quello del Canada (5,4) e degli Stati Uniti (4,8) (Tav. 1).

Le attività reali detenute alla fine del 2008 dalle famiglie italiane erano pari a 5,4 volte il reddito disponibile, un valore di poco inferiore a quello della Francia (5,7), in linea con quello del Regno Unito (5,2), ma superiore a quello degli Stati Uniti (2,2), del Canada (3,3) e del Giappone (3,4) (Tav. 1). Si conferma per l'Italia una maggiore propensione all'investimento immobiliare, che riflette tra l'altro una struttura del sistema produttivo che vede la preponderanza delle microimprese familiari, per le quali gli immobili sono anche capitale d'impresa.

Alla fine del 2008 le attività finanziarie delle famiglie italiane risultavano pari a oltre 3 volte il reddito disponibile, un rapporto inferiore a quello di Giappone, Stati Uniti, Regno Unito e Canada ma superiore a quello di Germania e Francia. Va peraltro ricordato che nei paesi anglosassoni la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico implica un maggior investimento in riserve tecniche di assicurazione. Sempre alla fine del 2008 l'ammontare di passività delle famiglie italiane era il 78 per cento del reddito disponibile, il valore più basso tra i paesi considerati: tale rapporto risultava pari a circa il 100 per cento in Germania e Francia, il 130 per cento negli Stati Uniti e in Giappone, e il 140 e il 180 nel Canada e nel Regno Unito rispettivamente.

Secondo studi recenti¹⁶, la ricchezza netta mondiale delle famiglie ammonterebbe a circa 160.000 miliardi di euro. La quota relativa all'Italia sarebbe pertanto di circa il 5,7 per cento; tale quota appare particolarmente elevata se si considera che l'Italia rappresenta poco oltre il 3 per cento del PIL mondiale e meno dell'1 per cento della popolazione del pianeta. L'Italia appartiene alla parte più ricca del mondo, collocandosi nelle prime dieci posizioni tra gli oltre 200 paesi considerati nello studio, in termini di ricchezza netta pro-capite.

Il 60 per cento delle famiglie italiane ha una ricchezza netta superiore a quella del 90 per cento delle famiglie di tutto il mondo; quasi la totalità delle famiglie italiane ha una ricchezza netta superiore a quella del 60 per cento delle famiglie dell'intero pianeta.

Tav. 1

La ricchezza delle famiglie: un confronto internazionale

(valori in rapporto al reddito disponibile)¹⁷

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Attività reali									
Usa	2,28	2,40	2,49	2,59	2,77	3,06	3,00	2,70	2,21
Canada	2,62	2,68	2,81	2,92	3,03	3,18	3,28	3,38	3,34
Giappone	4,08	3,99	3,79	3,67	3,51	3,42	3,43	3,49	3,41
Germania	3,85	3,81	3,88	3,90	3,94	4,01	4,17	4,30	..
Francia	3,47	3,64	3,88	4,32	4,87	5,48	5,82	5,91	5,66
Regno Unito	3,88	3,91	4,55	4,82	5,27	5,23	5,61	6,01	5,19
Italia	4,11	4,14	4,36	4,61	4,76	4,97	5,20	5,39	5,41
Attività finanziarie									
Usa	4,56	4,21	3,77	4,21	4,42	4,67	4,85	4,88	3,86
Canada	3,53	3,50	3,49	3,45	3,39	3,46	3,50	3,49	3,52
Giappone	4,70	4,77	4,74	4,95	5,01	5,29	5,32	5,14	4,84
Germania	2,66	2,62	2,58	2,69	2,77	2,87	2,95	3,01	2,85
Francia	2,83	2,66	2,59	2,69	2,79	2,91	3,07	3,11	2,86
Regno Unito	4,97	4,45	3,95	4,11	4,30	4,67	4,91	4,97	4,29
Italia	3,50	3,31	3,25	3,24	3,34	3,47	3,48	3,42	3,21
Passività finanziarie									
Usa	1,01	1,05	1,10	1,18	1,24	1,31	1,35	1,38	1,31
Canada	1,13	1,14	1,17	1,21	1,24	1,29	1,32	1,38	1,42
Giappone	1,35	1,36	1,34	1,34	1,31	1,32	1,30	1,27	1,27
Germania	1,14	1,12	1,12	1,11	1,10	1,07	1,05	1,02	0,98
Francia	0,77	0,78	0,76	0,80	0,84	0,91	0,96	1,00	1,00
Regno Unito	1,17	1,21	1,34	1,45	1,60	1,62	1,78	1,86	1,80
Italia	0,50	0,49	0,57	0,61	0,65	0,70	0,74	0,78	0,78
Ricchezza netta									
Usa	5,83	5,55	5,16	5,62	5,95	6,42	6,50	6,20	4,76
Canada	5,02	5,03	5,13	5,16	5,18	5,34	5,46	5,50	5,44
Giappone	7,44	7,40	7,19	7,28	7,20	7,39	7,45	7,35	6,97
Germania	5,37	5,31	5,34	5,48	5,61	5,81	6,06	6,29	..
Francia	5,52	5,52	5,71	6,21	6,82	7,48	7,92	8,03	7,52
Regno Unito	7,68	7,14	7,16	7,48	7,97	8,27	8,75	9,12	7,68
Italia	7,11	6,96	7,04	7,23	7,46	7,74	7,93	8,03	7,84

Note: Ad eccezione dell'Italia, i dati si riferiscono all'insieme delle famiglie incluse le Istituzioni Sociali Private (ISP). Per gli Stati Uniti i dati escludono le società non quotate e le imprese individuali ma includono le ISP. Per il Canada, la Germania e gli Stati Uniti le attività reali includono anche i beni durevoli. Per una descrizione più dettagliata delle variabili si veda "OECD Economic Outlook Sources and Methods" (<http://www.oecd.org/eco/sources-and-methods>).

Fonte: OCSE; Italia: Banca d'Italia, Istat.

¹⁶ I risultati vanno interpretati con cautela in quanto le informazioni sulla ricchezza mondiale sono ottenute sulla base dei pochi dati disponibili – per i paesi che, come l'Italia, li producono – e di stime. Si veda la nota 11.

¹⁷ I dati di fonte OCSE sul valore delle attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo per l'Italia si discostano da quelli presentati nella Tavola 1 perché la metodologia di stima dell'aggregato è diversa e si basa su informazioni differenti. Si veda L. Cannari, G. D'Alessio, G. Marchese, *Italian household wealth: background, main results, outlook*, in "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf.

NOTA METODOLOGICA

1. Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e assumono prevalentemente la forma di mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)¹⁸.

Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione¹⁹.

La stima della ricchezza netta fornita in questo supplemento segue lo schema di aggregazione mostrato nella tavola A1.

I prossimi due paragrafi espongono le modalità di stima delle componenti reali e finanziarie della ricchezza delle famiglie.

Piano di aggregazione della ricchezza netta

A. Attività reali A1 Abitazioni A2 Oggetti di valore A3 Fabbricati non residenziali A4 Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento A5 Terreni	C. Passività finanziarie C1 Prestiti C2 Riserve tecniche di assicurazione C3 Debiti commerciali C4 Altri conti passivi
B. Attività finanziarie B1. Biglietti, monete B2. Depositi bancari B3. Risparmio postale B4. Titoli B5. Prestiti dei soci alle cooperative B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali B7. Partecipazioni in quasi-società B8. Fondi comuni d'investimento B9. Riserve tecniche di assicurazione B10. Altri conti attivi B11. Crediti commerciali	Ricchezza netta = A + B - C

¹⁸ Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

¹⁹ Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

2. Le attività reali

2.1. Le abitazioni

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenuto dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo delle abitazioni per metro quadrato rappresentativo dello stock di abitazioni detenuto dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno sarà dunque stimato come prodotto delle tre componenti.

- a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991 e 2001. I valori intercensuari e successivi al 2001 sono ricavati impiegando i dati del CRESME sulle nuove costruzioni (sempre imputabili alle persone fisiche)²⁰. Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né è possibile scorporare quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero²¹.
- b) Il valore della superficie media delle abitazioni è desunto dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato per gli anni intercensuari e quelli successivi al 2001 in base alle tendenze di tali dati. Poiché il dato di censimento si riferisce alla superficie calpestabile, per rendere tale dato coerente con quello dei prezzi medi al metro quadro, la superficie media è moltiplicata per un coefficiente, pari a circa 1,22, desunto dal rapporto tra il dato censuario estrapolato e il dato catastale di fonte OMI disponibile a partire dal 2006.
- c) Il *benchmark* dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2008 attraverso il prezzo medio al metro quadro pubblicato dall'Agenzia del Territorio²². Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati elementari di fonte OMI. Per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni²³.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici residenziali al settore delle famiglie.

Le presenti stime si discostano poco da quelle presentate nelle precedenti pubblicazioni, in quanto le variazioni introdotte dalle revisioni sulla superficie media delle abitazioni e sul valore al metro quadro, sebbene piuttosto ragguardevoli singolarmente (ad esempio per il 2008 rispettivamente +22 per cento e -15 per cento) tendono nel complesso a compensarsi.

2.2. Gli oggetti di valore e i beni durevoli

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da collezione. Il loro ammontare si ottiene applicando a una stima dello stock di beni durevoli uno stimatore dato dal rapporto tra oggetti di valore e stock di beni durevoli posseduto dalle famiglie desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie²⁴.

²⁰ La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

²¹ Utilizzando stime della Banca d'Italia, si può dimostrare che l'ammontare degli investimenti in abitazioni residenziali delle famiglie italiane all'estero, al netto degli investimenti fatti in Italia da residenti esteri, risulta trascurabile.

²² "Gli immobili in Italia: distribuzione del patrimonio e dei redditi dei proprietari", Agenzia del Territorio, 2010.

²³ Si veda L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

²⁴ Il rapporto viene calcolato dopo aver "winsorizzato" numeratore e denominatore usando come valore soglia il 1° e il 99° percentile della loro distribuzione.

La stima dello stock di beni durevoli è basata sul metodo dell'inventario permanente applicato a partire dalle informazioni sui flussi di spesa per diverse categorie di beni e con diverse ipotesi circa il periodo di ammortamento²⁵.

Negli schemi di contabilità nazionale, i beni durevoli, per quanto per alcuni aspetti simili alle attività reali, sono esclusi dal computo della ricchezza; data la loro importanza e diffusione presso le famiglie viene comunque data, per memoria, un'informazione circa la loro consistenza²⁶.

2.3. I fabbricati non residenziali

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni²⁷.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stati stimati tramite i dati dell'OMI dell'Agenzia del territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF delle ultime tre edizioni (2004, 2006 e 2008).

Al valore dei fabbricati non residenziali viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici non residenziali al settore delle famiglie.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2009 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

2.4. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento

La ricostruzione dello stock di impianti, macchinari e attrezzature delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1990; a tale valore vengono successivamente aggiunti gli investimenti netti elaborati dall'Istat, deflazionati utilizzando i

²⁵ Tale metodo è stato sviluppato in P. Pagliano e N. Rossi, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e N. Rossi, *Income and Saving in Italy: a Reconstruction*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169, Giugno 1992.

²⁶ L'inclusione dei beni durevoli tra le attività reali sarebbe giustificata se il sistema dei conti trattasse tali beni come strumenti utilizzati nel processo di produzione di servizi. La contabilità, invece, classifica l'intera spesa per beni durevoli tra i consumi finali. Si veda, per esempio, V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1996.

²⁷ La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

deflatori impliciti degli investimenti fissi e degli ammortamenti della contabilità nazionale²⁸. Operando in questo modo si perviene a una stima dello stock di capitale netto a prezzi costanti in ciascuno degli anni considerati. La serie dello stock di capitale netto ai prezzi di sostituzione viene poi ricostruita utilizzando i relativi deflatori calcolati dall'Istat per il complesso dell'economia.

Per il calcolo del valore iniziale dello stock di capitale netto nell'anno base (1990) si utilizza il seguente metodo. In primo luogo si calcola il rapporto tra gli investimenti delle FP al netto delle costruzioni e il totale degli investimenti sempre al netto delle costruzioni; la media di questo rapporto, calcolata per il complesso degli anni ottanta, fornisce un'indicazione del peso delle FP sul totale degli investimenti del sistema economico al netto delle costruzioni. Questo peso è applicato allo stock di capitale netto elaborato dall'Istat per il complesso del sistema economico, sempre escludendo lo stock in costruzioni. La stima si fonda sull'ipotesi che la quota di investimenti delle FP sul totale degli investimenti (escluse le costruzioni) possa costituire una ragionevole *proxy* della quota di capitale delle FP sul totale dello stock di capitale (escluse le costruzioni)²⁹.

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale³⁰. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni 1990, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002³¹. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

²⁸ Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

²⁹ Una discussione del fondamento di questa ipotesi è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, *op. cit.*.

³⁰ Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

³¹ La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata stimata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una stima del totale del valore dell'avviamento.

2.5. I terreni

Il valore dei terreni agricoli è disponibile dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)³². Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2008, tale percentuale risulta, in media, pari a circa l'11 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da esse utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura³³.

3. Le attività e le passività finanziarie

Per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza ci si è basati sui Conti finanziari³⁴. I valori qui presentati, tuttavia, sono diversi da questi ultimi perchè l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari³⁵.

³² I risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo Internet www.inea.it/progetti/mercato_f.cfm.

³³ Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

³⁴ Si veda *Conti Finanziari, Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 58, Banca d'Italia, novembre 2010.

³⁵ Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile sul sito www.bancaditalia.it, nella sezione Pubblicazioni / Tematiche istituzionali).

TAVOLE STATISTICHE

Tavola 1A

COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA
(miliardi di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
								<i>prezzi correnti</i>								
Totale attività reali (a)	2.770	2.914	3.085	3.137	3.187	3.370	3.584	3.925	4.271	4.566	4.907	5.305	5.682	5.860	5.883	
Totale attività finanziarie (b)	1.726	1.894	2.173	2.458	2.698	2.867	2.862	2.926	3.001	3.204	3.426	3.553	3.600	3.482	3.565	
Totale passività finanziarie (c)	255	280	308	329	362	407	426	511	564	624	693	756	818	847	860	
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.241	4.528	4.950	5.266	5.523	5.830	6.020	6.340	6.708	7.146	7.640	8.102	8.464	8.495	8.588	
								<i>prezzi 2009⁽⁴⁾</i>								
Totale attività reali (a)	3.895	3.936	4.076	4.070	4.060	4.153	4.303	4.581	4.851	5.054	5.311	5.592	5.853	5.850	5.883	
Totale attività finanziarie (b)	2.427	2.558	2.870	3.188	3.438	3.533	3.436	3.414	3.408	3.547	3.708	3.745	3.708	3.477	3.565	
Totale passività finanziarie (c)	359	378	407	426	462	502	511	596	641	690	750	797	843	845	860	
Ricchezza netta (d = a+b-c)	5.963	6.116	6.539	6.831	7.035	7.184	7.227	7.399	7.618	7.910	8.269	8.540	8.719	8.481	8.588	

(1) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 2A

RAPPORTI CARATTERISTICI
(euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
								<i>prezzi correnti</i>								
Ricchezza netta pro capite ⁽¹⁾	74.613	79.607	86.985	92.536	97.016	102.353	105.634	110.606	115.878	122.241	130.039	137.012	141.969	141.475	142.327	
Ricchezza netta per famiglia ⁽²⁾	216.866	228.296	246.085	258.203	268.025	279.940	287.308	299.146	306.885	316.883	335.586	352.037	361.349	356.683	355.453	
								<i>prezzi 2009⁽⁴⁾</i>								
Ricchezza netta pro capite	104.908	107.530	114.905	120.041	123.595	126.123	126.811	129.081	131.592	135.303	140.750	144.432	146.243	141.251	142.327	
Ricchezza netta per famiglia	304.918	308.373	325.071	334.950	341.453	344.953	344.905	349.113	348.500	350.746	363.228	371.101	372.227	356.116	355.453	
<i>Per memoria :</i>																
<i>Ricchezza netta / reddito disponibile⁽³⁾</i>	6,0	6,1	6,5	6,9	7,0	7,1	7,0	7,0	7,2	7,5	7,7	7,9	8,0	7,8	8,2	

(1) Il valore è ottenuto utilizzando la popolazione residente di fonte Istat. (2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Negli anni per i quali l'indagine non è disponibile il numero di componenti è interpolato. Le convivenze consistono in quell'insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. (3) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale. (4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE
(miliardi di euro correnti)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Voci															
Abitazioni	2.176,4	2.298,0	2.444,9	2.477,0	2.506,3	2.654,2	2.830,9	3.119,7	3.423,3	3.681,2	3.999,8	4.361,2	4.681,3	4.819,3	4.832,2
Oggetti di valore	78,9	82,4	84,7	87,9	95,5	104,3	111,1	117,9	124,4	130,0	122,9	115,0	119,5	122,8	125,2
Fabbricati non residenziali.....	155,3	163,6	173,6	176,1	178,1	188,1	200,3	223,9	242,7	254,4	273,3	302,3	326,8	337,0	338,2
Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento	199,6	207,0	214,6	223,1	232,4	246,5	259,0	275,5	285,4	299,3	310,0	323,5	336,9	348,9	344,5
Terreni.....	160,1	163,2	167,5	173,1	174,2	177,1	183,1	188,1	195,6	201,1	201,2	202,9	217,8	231,4	243,0
Totale attività reali (a)	2.770,3	2.914,1	3.085,3	3.137,2	3.186,5	3.370,2	3.584,4	3.925,0	4.271,3	4.565,9	4.907,3	5.304,8	5.682,3	5.859,5	5.883,2
Biglietti, monete	41,2	42,0	45,0	48,3	54,1	57,1	47,2	45,9	55,0	64,1	73,1	80,7	85,5	95,6	102,4
Depositi bancari	521,1	533,6	496,6	460,4	445,1	449,5	475,4	488,0	495,8	504,7	526,4	573,3	602,1	647,6	649,4
<i>di cui: conti correnti</i>	193,8	206,7	224,1	235,6	245,9	256,4	284,2	315,6	338,5	355,2	375,8	396,7	399,5	432,0	491,6
Risparmio postale	106,9	118,1	128,3	137,9	155,3	165,1	189,1	202,4	222,1	242,6	258,6	271,8	283,5	293,0	310,7
<i>di cui: conti correnti.....</i>	3,9	3,3	3,0	2,9	2,7	2,8	7,5	8,6	13,1	17,6	20,5	22,1	21,9	23,3	24,7
Titoli	402,9	478,1	541,6	488,3	400,9	463,6	528,1	594,9	586,2	640,1	632,6	646,9	701,0	758,8	713,6
titoli pubblici italiani.....	330,7	344,5	342,5	258,0	163,7	186,3	230,1	279,3	230,9	270,7	234,0	232,1	260,7	259,8	189,1
obbligazioni private italiane	40,7	94,6	145,6	171,6	164,5	201,4	206,5	224,7	264,9	282,0	280,0	289,5	313,2	366,7	394,2
<i>di cui: obbligazioni bancarie</i>	36,5	88,3	139,8	165,1	162,4	195,7	202,9	221,6	247,5	269,7	265,4	276,6	304,4	357,9	384,4
titoli esteri	31,6	39,0	53,5	58,8	72,7	75,8	91,5	91,0	90,4	87,4	118,5	125,3	127,1	132,3	130,4
Prestiti dei soci alle cooperative	5,5	6,1	6,7	7,3	8,2	8,2	9,2	9,9	10,9	11,7	12,6	13,2	13,8	14,3	15,1
Azioni e partecipazioni in società di capitali	248,6	254,6	349,4	483,7	647,4	702,9	628,8	601,4	568,2	618,5	719,9	754,4	718,6	584,4	636,6
azioni e partecipazioni italiane	222,8	226,9	305,4	395,3	522,5	556,7	496,5	501,2	462,6	494,1	573,3	584,8	558,2	476,4	482,5
<i>di cui: azioni quotate.....</i>	50,0	52,6	91,5	113,7	166,2	188,4	108,4	83,1	114,4	113,0	134,7	149,5	143,5	63,7	80,2
azioni e partecipazioni estere	25,8	27,7	44,0	88,4	125,0	146,1	132,3	100,3	105,7	124,4	146,6	169,6	160,5	108,1	154,1
<i>di cui: azioni quotate.....</i>	18,2	19,5	31,0	42,3	58,1	70,8	60,3	41,6	45,9	48,6	58,9	65,6	64,6	42,2	48,0
Partecipazioni in quasi-società ⁽¹⁾	91,2	89,4	109,6	141,2	147,4	149,0	146,5	159,7	169,6	189,6	193,0	201,3	221,6	233,9	212,7
Fondi comuni d'investimento	67,4	105,6	195,2	369,1	478,7	453,5	388,0	326,5	338,8	320,6	330,9	301,0	262,1	159,7	186,2
Riserve tecniche di assicurazione ⁽²⁾	171,8	191,2	217,1	246,4	289,0	329,6	369,8	412,5	467,8	521,1	577,6	610,7	606,6	586,5	632,3
<i>di cui: fondi pensione.....</i>	101,6	107,8	114,4	120,6	129,7	138,8	148,1	157,1	166,8	177,7	191,0	201,6	205,7	209,8	212,8
<i>di cui: riserve ramo vita.....</i>	55,7	66,9	84,5	105,1	136,4	165,4	194,5	226,4	270,1	310,8	352,5	373,4	364,3	342,3	383,8
Altri conti attivi	9,6	10,1	10,6	10,7	11,5	12,7	5,4	7,1	6,9	7,0	11,5	7,7	9,7	8,7	9,6
Crediti commerciali.....	59,7	64,8	72,3	64,5	60,9	76,0	74,6	77,2	79,5	84,4	90,0	91,9	95,6	99,7	96,1
Totale attività finanziarie (b)	1.726,0	1.893,6	2.172,6	2.457,7	2.698,4	2.867,0	2.862,2	2.925,7	3.000,8	3.204,4	3.426,1	3.552,9	3.600,1	3.482,1	3.564,8
Totale attività (a+b)	4.496,3	4.807,7	5.257,8	5.594,9	5.885,0	6.237,2	6.446,6	6.850,7	7.272,2	7.770,3	8.333,4	8.857,7	9.282,4	9.341,6	9.448,0
Prestiti	163,5	174,0	185,3	202,2	231,3	252,4	267,4	344,4	387,4	439,9	500,6	553,5	605,9	624,8	641,3
credito al consumo	8,4	9,4	9,2	24,5	28,7	33,4	37,9	45,1	52,1	59,6	71,2	84,5	97,2	103,1	107,9
mutui per acquisto abitazioni	51,0	54,2	59,2	69,9	81,3	103,9	125,5	155,5	182,1	215,3	254,9	292,2	325,1	342,1	349,4
altri prestiti	104,2	110,4	116,8	107,8	121,2	115,0	104,0	143,8	153,3	165,1	174,5	176,8	183,5	179,5	183,9
Riserve tecniche di assicurazione ⁽²⁾	15,2	16,4	17,8	19,2	20,6	22,2	23,9	25,8	27,8	30,0	32,4	33,1	33,5	33,8	34,1
Debiti commerciali	52,8	57,8	65,2	57,1	53,3	68,6	67,0	68,6	70,7	75,2	80,8	82,6	84,6	91,8	85,7
Altri conti passivi	23,5	31,8	39,7	50,3	57,3	63,9	67,7	71,8	78,2	78,7	79,6	86,9	94,3	96,3	98,8
Totale passività finanziarie (c)	255,0	280,0	308,0	328,7	362,5	407,1	426,1	510,7	564,2	623,8	693,4	756,0	818,3	846,7	859,9
Ricchezza netta (a+b-c).....	4.241,3	4.527,8	4.949,8	5.266,1	5.522,5	5.830,1	6.020,5	6.340,1	6.708,0	7.146,5	7.640,0	8.101,7	8.464,1	8.494,9	8.588,1
<i>per memoria: beni durevoli</i>	404,8	428,3	445,8	469,0	485,7	506,2	526,5	545,6	565,1	579,7	598,1	616,0	632,7	642,8	647,9

(1) Si definiscono "quasi-società" quegli organismi senza personalità giuridica che dispongono di una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari. Sono comprese nell'ambito delle quasi-società non finanziarie le società in nome collettivo, le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali (artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti e comunque coloro che svolgono un'attività in proprio), purché abbiano un numero di addetti superiore alle cinque unità (se gli addetti sono cinque o meno si parla invece di "famiglie produttrici").

(2) Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione (autonomi e non autonomi) al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari. I fondi di quiescenza sono qui registrati perché vengono assimilati ai fondi pensione. Le riserve registrate al passivo includono i fondi di quiescenza accantonati dalle famiglie per i propri dipendenti.

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA: 1998-2008

Voci	1998	2000	2002	2004	2006	2008
Percentuale di ricchezza detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche	46,5	47,5	44,9	42,9	44,7	44,7
Percentuale di ricchezza detenuta dal 50 per cento delle famiglie più povere	9,3	9,6	9,6	10,1	9,7	9,8
Percentuale di famiglie con ricchezza netta negativa	2,3	1,8	2,1	2,6	2,7	3,2
Indice di concentrazione di Gini ⁽¹⁾ :						
ricchezza netta	0,628	0,631	0,618	0,603	0,616	0,613
attività reali	0,638	0,627	0,619	0,607	0,615	0,607
attività finanziarie	0,743	0,809	0,767	0,733	0,769	0,763
passività finanziarie	0,937	0,925	0,924	0,922	0,926	0,907
Per memoria:						
<i>Indice di concentrazione di Gini del reddito familiare</i>	<i>0,375</i>	<i>0,362</i>	<i>0,357</i>	<i>0,353</i>	<i>0,348</i>	<i>0,353</i>

(1) L'indice di Gini varia tra 0, in presenza di minima concentrazione, e 1, nel caso di massima concentrazione del fenomeno.

Fonte: elaborazione sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Archivi annuali.

Stampa su carta riciclata

Per la pubblicazione cartacea: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 150 del 14 marzo 1991
Per la pubblicazione telematica: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 24/2008 del 25 gennaio 2008
- *Direttore Responsabile: dr. SALVATORE ROSSI* -